



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2021

CESARE TRABACE

Contro il caporalato: una riforma legislativa

Giovanni De Santis, Stefano M. Corso e

Francesca Delvecchio (a cura di),

Studi sul caporalato, Torino, Giappichelli, 2020, pp. V-

205.

2/2021

CESARE TRABACE*

Contro il caporalato: una riforma legislativa

Giovanni De Santis, Stefano M. Corso e Francesca Delvecchio (a cura di),
Studi sul caporalato, Torino, Giappichelli, 2020, pp. V-205.

Gli *Studi sul caporalato*, curati da Giovanni De Santis, Stefano M. Corso e Francesca Delvecchio e pubblicati nella collana *Giustizia penale ed economia*, diretta da Alessio Lanzi, Pier Maria Corso, Enrico M. Ambrosetti, Giulio Garuti, Oliviero Mazza e Paolo Veneziani, rappresentano un primo bilancio sulla portata della l. 29 ottobre 2016, n. 199, recante «disposizioni in materia di contrasto al fenomeno del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo».

Malgrado il tenore della sua rubrica – la quale, come viene subito osservato, «*minus dixit quam voluit*» (p. 2) –, la novella attrae nella sua orbita applicativa tutte le forme di intermediazione illecita di manodopera e non solo quelle che hanno luogo nel settore agricolo, ove il fenomeno oggetto di indagine è originariamente emerso.

Preso atto dell'inadeguatezza della disciplina vigente a reprimere tale dilagante e sfaccettata specie di criminalità, il legislatore ha provveduto anzitutto a riformulare la trama dell'art. 603-*bis* c.p., introdotto dal d.l. 13 agosto 2011, n. 138, convertito in l. 14 settembre 2011, n. 148. Sono stati così espunti dalla fattispecie gli elementi che, nella prassi, ne avevano impedito l'operatività, riformulati i c.d. "indici di sfruttamento" nonché aggiunti, tra i soggetti attivi del reato, anche quanti utilizzino, assumano o impieghino manodopera, sottoponendola a condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno; ulteriori rimaneggiamenti hanno riguardato il trattamento sanzionatorio, le circostanze (attenuanti e aggravanti) del reato e la responsabilità "amministrativa" delle persone giuridiche *ex* d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

La riforma si è inoltre curata, da una parte, di legittimare l'arresto obbligatorio in flagranza per il delitto di «Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro» commesso con violenza o minaccia, richiamandolo nel corpo dell'art. 380, comma 2, c.p.p., e, dall'altra parte, di dar vita a un'inedita cautela reale, il «Controllo giudiziario dell'azienda», che l'autorità giudiziaria dovrà applicare in luogo del sequestro preventivo, laddove l'interruzione dell'attività imprenditoriale rischi di ripercuotersi negativamente sui livelli occupazionali ovvero sul valore economico

* Dottorando di ricerca presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

dell'azienda medesima; uno strumento, quest'ultimo, attraverso cui «evitare che il lavoratore, vittima di sfruttamento, cessi di essere lavoratore invece che cessare di essere sfruttato» (p. 97). Ma non è tutto: i soggetti passivi del reato di cui all'art. 603-*bis* c.p. sono divenuti titolari, fermo restando la sussistenza di alcune condizioni, del diritto all'indennizzo statale, introdotto dalla l. 11 agosto 2003, n. 228 per le vittime di tratta.

Il contenuto "multidisciplinare" del provvedimento normativo in parola si riflette sulla struttura del volume, il quale raccoglie considerazioni in materia tanto di diritto penale sostanziale quanto di diritto penale processuale, costituendo, in buona sostanza, un *unicum* nell'odierno panorama bibliografico. I contributi scientifici che lo compongono non si limitano peraltro a dar conto delle modifiche apportate dalla l. n. 119 del 2016, ma denunciano le criticità che sono sopravvissute all'avvento della stessa, per formulare soluzioni interpretative o auspici *de iure condendo*.

Emerge da più parti che il caporalato, oltre a offendere la libertà e la dignità di soggetti che si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità, si sostanzia anche in una alterazione della leale competizione tra gli attori del mercato: il ricorso a modalità illegali di reclutamento della manodopera, unitamente agli ingenti risparmi in materia di salute e sicurezza nonché fiscali, previdenziali, retributivi e formativi, è infatti in grado di porre le imprese in una posizione di indebita primazia.

Di particolare interesse si rivelano poi i nessi che alcuni Autori tracciano tra il fenomeno in esame, la criminalità organizzata e i fenomeni migratori. Si tratta di considerazioni tre le cui pieghe sembrano riecheggiare le inchieste del compianto giornalista e scrittore Alessandro Leogrande, il quale, nel suo *Uomini e caporali*, Milano, Mondadori, 2008, aveva messo anzitempo ben in luce come i «nuovi schiavi» non provengano più dal Sud Italia, bensì dall'Africa e dalle regioni più povere della nuova Europa, con l'"appoggio" della criminalità locale.

Preme infine osservare la stretta attualità delle tematiche affrontati dal volume. Il riferimento corre al dibattito pubblico e ai recentissimi provvedimenti giudiziari relativi alla posizione e ai diritti dei dipendenti delle piattaforme di *food delivery*, le cui condizioni di lavoro sono state "sotto gli occhi" di tutti durante la pandemia da Covid-19.